

sistema di un'aggiunta sul tributo fondiario a codesto 4 per cento, sulla rendita netta, il quale, se si riattacca ad un gran concetto economico, se avrà ad essere pure un gran bene, come si pretende, nulla impedirà che lo si attivi in tempo più opportuno, e con più maturità di discussione.

Se codeste che distribuiamo siano da chiamar gioie è pure utile che non le si versino tutte in un tempo. Ma frattanto questo ci preoccupi soprattutto che le tasse già troppo dolorosamente gravi non sian fatte più odiose dalle sevizie, dai fastidi, dalle spine onde le si circondano.

TORRIGIANI. Io sono, o signori, in un ordine d'idee affatto diverso da quello dell'onorevole preopinante.

Veramente non ho inteso bene che cosa egli abbia voluto significare quando ha chiamato derisione per le popolazioni le migliaia di chilometri di strade ferrate che abbiamo aperte in breve giro di tempo. Per me credo invece un gran beneficio che loro abbiamo procurato.

So anch'io che vi sono popolazioni le quali vivono tuttavia in desiderio di vedere estese ad esse questo beneficio, ma la mancanza del beneficio in qualche parte non può snaturare o scemare quel che già esiste nelle altre.

Io lamenterò poi quel richiamarsi continuo allo sperpero del danaro pubblico. Ciò è tanto ingiusto, quanto impolitico.

Le popolazioni ladiomercè si persuadono quanto esagerata sia la cosa, perchè veggono e si persuadono a che cosa in gran parte abbia servito il pubblico danaro, quando mirano centinaia di migliaia di combattenti schierati sulla sponda del Po aspettando il giorno solenne della liberazione della Venezia.

Altrettanto possiam dire delle navi corazzate che solcano i nostri mari e che ci porgono pegno di future vittorie sui nostri nemici.

Signori, io credo che al solo spiegarsi di tante armi ed armati, frutto di spese sostenute per la indipendenza nostra, siamo già molto cresciuti nell'opinione di Europa.

Ma per verità questo non è il campo, nel quale io voleva entrare; mi vi ha tratto quasi senza avvedermene l'onorevole preopinante. Quello che intendo combattere, o signori, è il progetto che si vorrebbe sostituire alla proposta della Commissione di un nuovo aumento d'imposta fondiaria, avuto riguardo al modo con cui quell'imposta è fra noi distribuita. Il sistema proposto dalla Commissione ci avvia in una strada di vera equità e di vera giustizia. Il sistema della Commissione non solo corregge molte disuguaglianze che renderebbero in alcune parti del regno intollerabile un aumento dell'imposta, ma giunge a colpire i proventi dell'applicazione del lavoro e del capitale, a misura che il capitale e il lavoro si svolgono in più ampia sfera di applicazione; ma avendo veduto che in questa discussione

si andavano introducendo elementi che potevano deviarci dal punto obbiettivo, a cui credo che sia bene di tenerla rivolta, io mi permetto di richiamarla a quel punto medesimo.

Tutto quanto ha detto l'onorevole mio amico Allievi e l'onorevole mio amico Valerio intorno ai catasti può essere ampiamente svolto e accresciuto. Ma la questione non è questa. Ammesso il sistema delle consegne, la questione è di vedere se col sistema proposto dalla Commissione gli accertamenti delle rendite fondiarie, tenendosi coi metodi e dalle persone che devono accertare i redditi della ricchezza mobile (come io dubito forte) si possa guastare a questo punto ciò ch'erasi egregiamente preparato.

La natura diversa delle due ricchezze non può consentire che sia ugualmente trattato nei metodi di accertamento della rendita. L'uguaglianza del trattamento farà rinascere quelle disuguaglianze a cui nell'applicazione di una nuova quantità d'imposte si cerca d'avviare.

Forse mi si dirà che vi sono difficoltà a cui resta difficile di prevedere e di provvedere, ma le difficoltà non dovrebbero arrestarci quando si tratta di raggiungere uno scopo di tanta utilità.

La Commissione non ha ancora emesso il suo avviso; neppure lo ha emesso il signor ministro. Io sto attendendo fiducioso che la difficoltà accampata dall'onorevole Allievi possa essere superata, modificando in questa parte l'articolo 14 del progetto di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cancellieri, Castiglia ed altri...

DE BLASIO TIBERIO. Domando la parola.

Pare che io non sia stato felice nello spiegare la mia idea quando pronunciai la parola *derisione* relativamente alle strade ferrate, poichè l'onorevole Torrigiani si sorprende di questa parola. Io diceva essere le strade ferrate una derisione: dico ora ch'è una crudele derisione verso quelle povere popolazioni le quali aspettavano di vedere aperti i commerci, di vedere aperto uno sbocco ai loro prodotti e non han veduto nulla di tutto questo. In alcuni paesi si è cominciato a smuovere la terra e poi si sono abbandonati i lavori, in guisa che molto dolorosa riesci la derisione per quelle infelici popolazioni.

Egli è per questo che ho detto essere state le ferrovie una derisione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cancellieri, Castiglia, Majorana S., Rizzari, Papa, Cumbo-Borgia, Cafici, Peluso, Musmeci, Gravina, propongono che all'articolo 14 della Commissione sia sostituito il seguente:

« Il decimo di guerra ordinario sarà applicato indistintamente sull'imposta fondiaria e su quella della ricchezza mobile, ed inoltre sarà aggiunto un secondo decimo straordinario di guerra sulla tassa principale delle stesse imposte. »

Il deputato Cancellieri ha facoltà di parlare.